

SCUOLA di CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

Incontro 2. 2. 2012 “Democrazia Cittadinanza Partecipazione Potere

Interventi di Mario Dossoni e Nicola Lamberti

Punti di riflessione

1.Cittadinanza

La cittadinanza può essere intesa come:

- percorso di senso orientato dall'essere persona in un contesto*
- *capacità di elaborazione di una domanda (di diritti) e suggerimenti di risposte*
- *coinvolgimento attivo in organizzazioni sociali per costruire delle risposte a richieste non recepite*
- *co-responsabilizzazione per diritti comuni*

Il termine latino *civitas*, così come lo declina Sant'Agostino, nel “De civitate Dei” non dovrebbe essere tradotto come città; si dovrebbe parlare piuttosto di cittadinanza, di una condizione in cui si gioca il destino di ciascun individuo. Nel suo testo Sant'Agostino intende significare la presenza di Dio nel mondo, il suo farsi storia attraverso l'azione di figure che incarnano diversità di condizioni e di situazioni e che esprimono una proposta di essere e di agire nel mondo.

“I cittadini della città terrena son dominati da una stolta cupidigia di predominio che li induce a soggiogare gli altri; i cittadini della città celeste si offrono l'uno all'altro in servizio con spirito di carità e rispettano docilmente i doveri della disciplina sociale.” (14,28)

In questa accezione la cittadinanza esprime un essere e un voler essere presente, apre ad una possibilità di scelta e dà una connotazione all'individuo di presenza e di capacità d'azione. Questa connotazione indica e delimita uno spazio sociale in cui c'è il riconoscimento di diritti. Il passaggio da una condizione ad una possibilità : quella di definire, di organizzare il proprio vivere all'interno della città, all'interno degli spazi di relazione in cui si svolge la vita quotidiana delle persone.

C'è cittadinanza quando si possono manifestare ed esercitare i diritti riconosciuti. Si potrebbe dire (S.Veca) che la cittadinanza è un lungo processo di emancipazione verso l'uguaglianza di tutti in dignità come persone e diritti socialmente condivisi. (diritti di cittadinanza: civili, politici, sociali e... ambientali)

Si tratta di creare nuovi significati per la propria presenza, di un'assunzione di responsabilità verso se stessi e gli altri (etica), di una proposta di condivisione di valori, attraverso scelte autonome e creative. In altre parole della disponibilità e dell'impegno a diventare protagonisti dell'organizzazione sociale, all'interno di una dimensione di solidarietà e sussidiarietà.

Il principio di solidarietà è uno dei fili lungo cui si dipanano le riflessioni di quella che viene chiamata “dottrina sociale della Chiesa” dalla *Rerum Novarum* fino al concetto di fraternità della “*Caritas in Veritate*”.

La solidarietà determina una coproduzione di significati individuali e collettivi, genera legami come risorsa sociale e connette differenziazione e integrazione. Una cittadinanza articolata in modi differenti e plurimi, universalistica per condizioni di vita, comprensiva di interessi individuali e conflittuali, basata su orientamenti solidaristici e sulla cooperazione (P.P.Donati)

In questo modo la cittadinanza esprime una appartenenza comunitaria, non di tipo ascritto, ma come espressione di scelte all'interno di riferimenti e valori condivisi che, con la propria individualità, ciascuno cerca di specificare e concretizzare facendoli diventare azioni concrete, necessariamente selettive in funzione del bene comune.

2.Democrazia

La democrazia può essere intesa come:

- governo del popolo da parte del popolo per il popolo*
- ambito di espressione di diritti costituzionalmente riconosciuti*
- *esercizio attivo di giudizio critico per avere voce in decisioni prese in sedi vicine o remote*
- un processo attraverso il quale si esprimono le proprie domande e si prende parte alle decisioni*

Il termine democrazia potrebbe essere inteso come una teoria (un modo di concettualizzare) e una pratica (un modo di vivere) la cittadinanza. In essa è sottinteso l'esercizio di diritti e doveri connessi

con l'appartenenza ad una specifica comunità e la forma attraverso cui viene attuato il controllo e l'esercizio del potere.

La democrazia “ necessariamente ideale, utopia, mito, ma è altrettanto necessariamente realizzazione mai compiuta di quell'ideale, .. deve ristrutturarsi ed adattarsi con l'evolversi della realtà, è ancora e sempre da costruire ovunque”(P. Scoppola).

In un articolo di M. Aini (Corriere della Sera,29.12.12) “ la prossima competizione elettorale non sarà tra programmi, interessi sociali, leader .Nella prossima competizione elettorale non si misureranno soltanto linee politiche, bensì modelli di democrazia ... che esprimono altrettante concezioni del potere legittimo e si elidono a vicenda”.

Questa considerazione sottolinea come la democrazia non sia in modo riduttivo riconducibile al governo delle relazioni politiche, ma che per coglierne il significato dobbiamo tener presenti il sistema di valori e i riferimenti etici che contraddistinguono una specifica forma, il senso di identità collettiva che promuove e definisce l'appartenenza e il riconoscimento della persona, le modalità attraverso cui è possibile rendere compatibili differenti obiettivi legittimi, il meccanismo di scelta che costruisce la forma di governabilità.

Da tempo si parla di crisi di governabilità delle democrazie, in relazione non tanto alla gestione, organizzazione delle forme di governo, quanto alla capacità di risposta ai mutamenti sociali, economici e culturali del sistema sociale di cui sono espressione. Molto spesso gli “adeguamenti” sono stati proposti come riforme strutturali, istituzionali, all'interno di una logica in cui i rappresentati continuano a discutere tra loro sulle rappresentanze. La democrazia o meglio il processo democratico non si esaurisce nell'indicazione delle elettività e delle rappresentanze, si concretizza anche nel riconoscimento di altre forme di espressione della sovranità popolare. Come d'altronde indica l'art.1, 2^ comma della Costituzione. (A. Algostino)

Si è parlato, talvolta di democrazia dal basso quando cittadini e forze sociali si mobilitano e si auto organizzano per dialogare o contrapporsi alle logiche e alle decisioni delle rappresentanze. Sembra approfondirsi il concetto di qualità attraverso quella che viene definita “democrazia partecipata”, caratterizzata da nuovi luoghi e modi di deliberazione e di ricerca e costruzione di processi decisionali e governabilità. La sua legittimità sta nella capacità di proposta che tende ad influire sulle decisioni attraverso l'uso di diritti democratici e la riappropriazione dell'esercizio diretto di sovranità. “Dimostrazioni, manifestazioni, esercizi attivi di giudizio critico restano un buon segno, finché coloro che sono eletti non scopriranno altre vie per mettere in condizioni il popolo di avere voce in decisioni prese in sedi remote” (R. Dahrendorf). La democrazia dovrebbe favorire e far dialogare convergenze e dissensi.

Se finora la democrazia è stata ancorata a forme di governabilità multilivello, nuovi processi sembrano aprirsi sullo spazio virtuale di internet. “La possibilità di realizzare una vera e propria forma di democrazia diretta telematica, una specie di riedizione della agorà ateniese estesa su scala planetaria”. Certamente vengono favorite nuove forme di presenza e intervento, restano alte le probabilità di divaricazioni e distorsioni nelle manifestazioni stesse della democrazia.

3. Potere

Il potere può essere inteso come:

- *azioni per determinare e orientare i comportamenti altrui*
- *riconoscimento di competenze e di capacità*
- *assunzione di responsabilità in funzione di fini comuni*
- *servizio e condivisione di risorse differenziate (decisionali e operative)*

Se etimologicamente il potere si riconduce alla radice *posse*, può essere inteso come essere capace, come abilità a fare qualcosa. Il potere può essere, perciò, “la capacità di un gruppo di sopraffare o neutralizzare la resistenza degli altri gruppi alla realizzazione dei propri interessi o di porre le energie degli altri gruppi al servizio di quegli interessi” (M.Weber). Il potere si manifesta nell'utilizzo di determinati mezzi per perseguire fini specifici. In questo senso indica la possibilità di appropriarsi e di usare risorse (materiali, simboliche, sociali, culturali) per determinare, per

costituire, talvolta per imporre una qualità di ordine sociale. “ Per esercitare potere è necessario avere a disposizione risorse, propensione ad usare le risorse, capacità di convertire in potere le risorse a disposizione” (M. Stoppino). Il potere sta nelle forme di relazione che costituiscono il rapporto tra gruppi differenti, per cui la possibilità di renderlo tangibile è evidenziata dall'accettazione dell'influenza esercitata ed è connessa con la scala di valori di riferimento di ciascun gruppo. Per questo il potere può essere coercizione, sotto varie forme, e manipolazione, ma può essere anche servizio e fraternità.

Sono i valori perseguiti a determinarne la qualità. Come scrive ancora sant'Agostino “Se non è rispettata la giustizia che cosa sono gli stati se non delle grandi bande di ladri? Perché anche le bande dei briganti che cosa sono se non dei piccoli stati? E il nome di stato gli è accordato non dalla diminuzione dell'ambizione di possedere, ma da una maggiore sicurezza dell'impunità” (4,4).

La legittimazione del potere, il suo essere ritenuto conforme alle regole o giuridicamente valido, può prendere corpo anche attraverso forme di accettazione o adesione, diventare in questo senso normativo, quando si ritiene che non possano esserci altri tipi di comportamento.

La ricerca empirica individua almeno tre situazioni da cui si dipana l'esercizio del potere: quella posizionale (coloro che hanno posizioni formali di vertice nelle gerarchie pubbliche e private); quella reputazionale (fondata sulle funzioni svolte e sull'attendibilità attribuita); quella decisionale (relativa ai comportamenti che si manifestano nei processi decisionali pubblici e privati). (M.Stoppino).

L'etica della responsabilità, consapevolezza delle presumibili conseguenze delle scelte e dei comportamenti che l'individuo ed il suo gruppo di appartenenza mette in atto, dovrebbe caratterizzare, in tutti i casi, l'esercizio del potere, “anche se talvolta il raggiungimento di fini buoni è accompagnato dall'uso di mezzi sospetti” (M. Weber). Per questo, pur nel “politeismo dei valori”, bisognerebbe coniugare l'etica della responsabilità con quella dei principi, proprio per non perdere mai di vista le conseguenze dell'agire.

Questo orientamento sta alla base del potere inteso come servizio, il cui significato sta nello sviluppo di azioni di prossimità nei confronti dei singoli o di gruppi attraverso l'uso di risorse adeguate, o la condivisione di una condizione se si pensa alla fraternità. Senza la dimensione ideologica che questi termini spesso assumono.

La possibilità di controllare l'esercizio del potere è legata all'analisi delle scelte che prendono corpo all'interno dei processi decisionali e che indicano le coerenze e le congruità tra le alternative possibili rispetto alle questioni o alle esigenze nelle diverse sfere di quotidianità delle persone. Nei processi decisionali diventa significativo individuare i decisori, le attività di ricerca delle soluzioni, le modalità e i criteri delle scelte e lo spazio di interazione sociale in cui si collocano le decisioni. Il potere diviene normativo perché sta nelle scelte e non nella disponibilità di persone o gruppi.

4. Partecipazione

la partecipazione può essere intesa come:

- prendere parte ad attività di interesse generale*
- avere una funzione nella realizzazione di iniziative*
- utilizzo di capacità e condivisione di desideri*
- assunzione di una parte per obiettivi e progetti condivisi*

La partecipazione è un esercizio di potere, ovvero non può che essere lo spazio di interazione in cui emergono e si dispiegano “gli input di chi si considera potenzialmente impegnato nell'articolazione delle domande e nella formazione delle decisioni” (N. Bobbio). Il diritto di partecipare alle decisioni diventa uno sviluppo della democrazia e richiede forme innovative di cittadinanza adeguate ai processi di cambiamento e alle nuove forme di relazione nell'organizzazione sociale.

La partecipazione può essere intesa come ciò che spinge un cittadino a mettere in campo il proprio ingegno e tutte le proprie risorse per il bene delle situazioni di vita in cui si trova ad essere coinvolto. Ciascuna persona, che si sente spinta ad esprimere la propria cittadinanza, sa, spesso anche intuitivamente, quello che sarebbe opportuno fare e sarebbe disponibile a mostrare la propria

creatività e la propria capacità di iniziativa. Si tratta di creare nuovi significati per la propria presenza, di un'assunzione di responsabilità verso se stessi e gli altri (in una dimensione etica), di una proposta di condivisione di valori, attraverso scelte autonome e creative. In altre parole della disponibilità e dell'impegno a diventare protagonisti dell'organizzazione sociale.

La partecipazione diventa produzione di nuove idee e formazione di legami e connessioni tra altri cittadini, la costruzione di relazioni nelle sfere di vita quotidiana. Queste relazioni fra cittadini coinvolti sono quelle che portano nuove idee all'interno delle organizzazioni sociali. Quanto più le persone possono condividere, comunicare, collaborare, coinvolgersi, impegnarsi con gli altri, maggiore sarà la produzione di proposte e di idee, maggiore sarà la progettualità dei cittadini impegnati.

Ciascuna persona può proporsi come punto di rete, nodo e snodo di sistemi relazionali anche complessi, all'interno dei quali scorrono non soltanto idee, ma anche esigenze di confronto, di organizzazione, di capacità di progettare il futuro. Situazioni di rete che possono essere particolarmente agevolate dall'uso delle nuove tecnologie.

Prende forma in questo processo il desiderio dell'altro come apertura, come legame positivo, come domanda rivolta verso l'altro (M. Recalcati) in una dimensione in cui il riconoscimento reciproco legittima e dà significato ad un agire comune e le possibili azioni private assumono conseguenze pubbliche con specifiche risorse di integrazione. La vita sociale è sempre più caratterizzata da una pluralità di appartenenze in cui ciascuno può esprimere tratti delle sue caratteristiche personali e trovare gli ambiti per una valorizzazione delle sue competenze, senza che sia necessario unirsi ad altri in associazioni totalizzanti. Si lavora per obiettivi specifici e limitati in un quadro di riferimenti parzialmente condivisi, in una concorde partecipazione al perseguimento del bene comune, in cui si ricercano strumenti e coinvolgimenti delle istituzioni pubbliche che esulano dalle tradizionali forme di consultazione, di ascolto, di partecipazione amministrativamente istituzionalizzata.

Dovranno essere individuati nuovi strumenti di governance per perseguire azioni unitarie attraverso le differenti posizioni e i distinti contributi di cittadini partecipanti, di forme associative e degli enti pubblici con la convergenza degli spazi d'azione e delle risorse pubbliche e private.

La partecipazione è autonomia nel definire contenuti e processi decisionali che non si contrappongono o creano forme di potere alternativo, è una ricerca di spazi espressione e di organizzazione sociale in cui le proposte di scelte collettive sono sostanziate dalle scelte personali. Partecipazione è, allora, non prendere parte, non avere una parte, ma assumere una parte, in cui ciascuna persona mette in gioco se stesso e competenza e competere riprendono la comune radice di cum petere, di andare insieme, di convergere in un medesimo punto, di gareggiare insieme per il bene comune.

Come direbbe Sant'Agostino le persone si fanno popolo e "Il popolo è l'unione di un certo numero di individui ragionevoli associati dalla concorde partecipazione degli interessi che persegue. Quindi per stabilire di quali caratteristiche sia ciascun popolo, si devono tener presenti gli interessi che esso persegue" (19,24).